

Zeitschrift: Rivista militare della Svizzera italiana
Band: 33 (1961)
Heft: 3

Buchbesprechung: Riviste

Autor: [s.n.]

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 17.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

RIVISTE

« REVUE MILITAIRE SUISSE »

Gennaio-febbraio 1961

☆ Il col. div. Montfort dedica un documentato studio agli interventi operati, sulla base degli artt. 43-47 della carta di San Francisco, dalle Forze Internazionali di Urgenza delle Nazioni Unite (FONU) in Corea, in Palestina e nel Congo.

L'attacco nordista contro la Repubblica Coreana del Sud si scatenò in data 25 giugno 1950:

il Consiglio di Sicurezza dell'ONU, riunitosi d'urgenza, ordinò la cessazione immediata delle ostilità, invitando gli aggressori a ritirare le loro forze al di là del 38.mo parallelo.

Due giorni più tardi, il medesimo Consiglio, constatato che le autorità nordiste non avevano dato seguito all'ingiunzione, proclamò la necessità di prendere immediate misure militari a salvaguardia della pace e della sicurezza internazionali.

Nello stesso giorno, il delegato americano comunicò che gli USA avevano dato ordine alle loro for-

ze aeree e navali di sostenere l'azione delle truppe sudiste.

Nel seguito, contingenti militari di altri stati si aggiunsero alle forze americane, in modo che nel gennaio 1952 ben 17 paesi membri dell'ONU partecipavano all'intervento militare collettivo. Il 7 luglio 1950, il Consiglio di Sicurezza ordinò la riunione di tutte le forze sotto un comando unificato, dapprima agli ordini del gen. Mac Arthur, poi del gen. Ridgway, infine del gen. Clark. Le operazioni sono terminate nel 1953, con il ristabilimento della linea di demarcazione sul 38.mo parallelo.

L'ampiezza dei mezzi impiegati e l'estensione delle ostilità avevano trasformato l'intervento in una vera e propria operazione di guerra:

basti pensare che, ad un determinato momento, erano in campo 372 000 uomini del FUNU, opposti a ben 500 000 comunisti. Per la prima volta nella storia, l'attività di queste truppe si era svolta al di fuori del potere dispositivo dei rispettivi stati di provenienza, con una azione che ebbe carattere

coercitivo, destinato a sopprimere una aggressione.

Il conflitto israelo-egiziano del 1956 rese necessaria la creazione di un nuovo contingente internazionale.

Le ostilità iniziarono il 25 ottobre 1956 e già in data 2 novembre l'Assemblea Generale prendeva una prima risoluzione, allo scopo di ottenere la cessazione del fuoco, il rispetto delle precedenti convenzioni armistiziali e la riapertura del canale di Suez.

Già dal 1949 esisteva in Palestina un «organismo di sorveglianza della tregua» costituito dall'ONU: ma l'Assemblea Generale si rese facilmente conto che era necessario prendere misure più drastiche:

L'intervento del FUNU fu rapidamente organizzato, agli ordini del generale canadese Burns e già il 12 novembre le prime forze internazionali erano giunte in Palestina, con il compito di sorvegliare la ritirata delle truppe penetrate su territorio egiziano e la rimessa in vigore del trattato di armistizio del 1949. L'effettivo, l'organizzazione e l'equipaggiamento di tali forze furono determinati in funzione del duplice compito loro assegnato.

L'attività del FUNU risultò estremamente intensa: basti pensare che, dal settembre 1957 al luglio 1959, si sono prodotti ben 232 incidenti di frontiera, di carattere assai grave, con sparatorie, posa di mine, rapimenti di persone ecc.

Attualmente si trovano ancora in Palestina 5 000 uomini del FUNU, organizzati in 71 sezioni.

Ogni sezione comprende circa 40 uomini, installati in numerosi posti di guardia lungo la linea di demarcazione.

Di giorno, tali posti, collegati a vista e per telefono, sono occupati da due uomini, mentre un gruppo mobile di riserva è sempre pronto a portarsi nei settori critici in un tempo di 10 - 15 minuti. Di notte viene organizzato sulla linea di demarcazione un sistema di pattuglie, collegate col corpo di riserva a mezzo radio ed a mezzo segnalazioni ottiche.

I settori di difficile percorrenza sono infine sottoposti alla sorveglianza di formazioni aeree.

L'ultimo intervento internazionale si è verificato nel Congo, dietro invito dello stesso governo di quel paese. Il primo compito del FUNU era quello di aiutare la forza pubblica congolese nel mantenimento dell'ordine e nella protezione dei civili. Inoltre si doveva controllare la partenza delle truppe belghe.

I già delicati compiti dell'ONU furono aggravati dallo scoppio di disordini, rapidamente trasformati in guerra civile. Attualmente, le forze internazionali al Congo, composte di truppe provenienti da ben 13 paesi diversi, hanno l'effettivo di uno SM e di 20 battaglioni, più unità del genio, delle trasmissioni e dei trasporti, agli ordini del generale irlandese Mc Keown. Queste truppe svolgono

un compito assimilabile a quello che il titolo VII del nostro regolamento definisce «servizio d'ordine». Il compito si allarga però anche alla protezione dei rifugiati, alla tutela delle minoranze ed al funzionamento dei servizi pubblici più essenziali.

Naturalmente, una missione del genere, svolta su di una superficie di ben 2 340 930 km², dipende esclusivamente dall'aviazione per i suoi trasporti ed i suoi approvvigionamenti:

per tale motivo, nonostante la viva opposizione del defunto primo ministro Lumumba, il FUNU ha conservato il controllo di tutti gli aeroporti del paese.

Da quanto esposto, consegue che l'attività delle truppe internazionali è veramente utile e preziosa per la protezione della pace mondiale.

Risultati estremamente apprezzabili sono stati raggiunti in situazioni molto diverse e difficili:

in Corea si trattava di bloccare una aggressione in condizioni di guerra, in Palestina era necessario controllare la *sospensione delle ostilità* e l'applicazione di un *armistizio*, nel Congo infine occorreva ristabilire l'ordine, compromesso da una sanguinosa *guerra civile*.

Possiamo dire con certezza che ogni intervento del FUNU ha seriamente contribuito alla salvaguardia della sicurezza internazionale.

Marzo 1961

☆ Questo fascicolo si apre con un notevole articolo dedicato dal col. Lederrey al problema dell'armamento dell'Esercito Federale, problema diventato di assoluta urgenza dopo la riforma dell'organizzazione militare.

Il Consiglio Federale ha recentemente richiesto un credito di un miliardo, da ripartirsi nel periodo di 10 anni, per il rafforzamento del nostro materiale da guerra.

L'attenzione dell'autorità militare è particolarmente dedicata al problema dei blindati, il cui numero deve essere aumentato a seguito della costituzione di divisioni meccanizzate. I carri che saranno attribuiti a tali unità d'armata sono dei tipi seguenti:

— carro leggero 51 AMX, cannone cal. 7,5 cm, previsto per i battaglioni di esplorazione a livello divisionale o di CA

— carro 55 Centurion Mark 3/15, cannone cal. 8,4 cm.

— carro 57 Centurion Mark 7, cannone cal. 8,4, recentemente acquistato dal Sudafrica

— carro attrezzi 56 Centurion ARV, di uguale provenienza, che sarà impiegato per il rimorchio al di fuori della zona di cbt. dei carri avariati

— carro 58 di fabbricazione svizzera, cannone cal. 9 cm.

— carro 61, pure di fabbricazione nazionale, cannone cal. 10,5.

I modelli 51, 55 e 57 sono provvisti di un'arma parallela al pezzo principale, da 7,5 mm., de-

stinata a facilitare il puntamento ed alla difesa ravvicinata.

Nei modelli 58 e 61 l'arma parallela è un cannone da 20 mm, interamente automatico. Questi tipi sono inoltre muniti di apparecchi di lancio per mezzi fumogeni.

Un altro settore di grande interesse e di assoluta attualità è quello delle armi anticarro:

i cannoni modello 50 e 57 (cal. 9 cm.) possiedono apparecchi di puntamento all'infrarosso, mentre il nuovo cannone 58, sprovvisto di rinculo, è munito di un fucile di puntamento da 12,7 mm.

Il lr. ac. 50, estremamente ingombrante e poco maneggevole, sarà presto sostituito dal modello 58, la cui lunghezza è stata ridotta a soli m. 1,20, con un peso di 9 kg.

Quest'arma potrà tirare razzi contro obiettivi fino a 300 m. di distanza ed è pure in grado di sparare proiettili illuminanti, atti a rischiarare un settore della lunghezza di 1000 m. circa.

Anche il fucile d'assalto è facilmente impiegabile per la lotta anticarro: esso è infatti in grado di lanciare granate ac. e fumogene ad oltre 400 m. di distanza.

Infine, la mina anticarro 60 offre, sui tre modelli fino ad ora impiegati, il grande vantaggio di non presentare parti metalliche.

Nel settore dei veicoli, particolare attenzione viene dedicata a quelli destinati al trasporto della fanteria e dei granatieri.

Tali veicoli dovranno ovviamente venir fortemente blindati anche se non necessariamente muniti di cingoli, attesi gli straordinari progressi intervenuti nella costruzione di ruote e di pneumatici.

La corazzatura aumenta però i costi, mentre diminuisce la velocità e le capacità di evoluzione: essa sarà pertanto riservata unicamente ai veicoli destinati ad essere esposti al fuoco diretto del nemico.

Per le retrovie è prevista tutta una gamma di veicoli non blindati, ma impiegabili in qualsiasi terreno, per gli organi di comando il servizio sanitario ed il rifornimento dei viveri e delle munizioni.

Anche gli SM delle unità d'armata saranno equipaggiati con furgoni atti a trasportare tutti i mezzi necessari all'esercizio del comando a livello superiore.

Straordinari progressi infine sono realizzati nei veicoli destinati alle trasmissioni ed all'osservazione con raggi infrarossi, mentre per la direzione dei tiri DCA è prevista l'introduzione di un sistema di altoparlanti.

Per quanto riguarda il materiale del genio infine, verranno consegnati alle cp. zap. speciali martelli perforatori ed ai bat. un nuovo posto di soccorso mobile per la riparazione dei veicoli a motore.

☆ Il legittimo compiacimento che può essere destato dall'articolo del col. Lederrey, viene in parte smorzato alla lettura del susse-

guente studio del cap. SMG Stetler, sui progressi realizzati all'estero nel campo dell'artiglieria.

L'esercito tedesco, ad esempio, sta attualmente provando il nuovo veicolo «Faun», per obici da 10,5 cm., il quale, invece di trascinare il pezzo, lo trasporta sul ponte di carico, consentendo così movimenti molto più agevoli in terreni difficili.

Il carico e lo scarico del pezzo si effettuano, in 25 sec. circa, per mezzo di un potente elevatore, collocato sulla parte posteriore del veicolo.

L'obice può essere girato nella direzione di tiro già durante lo scarico. Oltre a ciò, il Faun possiede anteriormente una pala meccanica, con una forza di spinta di circa 10 t. atta a costruire rapidamente una posizione di tiro.

Oltre al materiale ed alle munizioni, il veicolo trasporta agevolmente i 7 servienti al pezzo nella cabina del conduttore.

Sempre per facilitare la presa di posizione, gli USA e l'U.R.S.S. hanno studiato la possibilità di applicare alla parte posteriore del pezzo un motore ausiliario.

In America il prototipo è costituito da un obice di 155 mm. il cui motore è capace di muovere il pezzo ad una velocità di 15 km. orari circa.

Il vantaggio principale della novità, oltre a quello della maggiore manovrabilità del pezzo, si

manifesta specialmente nelle azioni aeroportate, in quanto, almeno nella prima fase dell'operazione, questi cannoni non hanno bisogno di veicoli trattori.

In sostituzione del vecchio pezzo da montagna cal. 7,5, gli Alpini italiani sono recentemente stati dotati di un nuovo obice da 10,5.

Nonostante il calibro molto rilevante, questo pezzo è di peso e di dimensioni molto ridotte e può esser agevolmente rimorchiato anche da una semplice Jeep.

Quando il terreno montagnoso esaurisce la possibilità di trazione, il pezzo può essere scomposto in 11 carichi destinati ai muli.

Gli USA doteranno nel 1962 il loro Marine-Corps del nuovo cannone di tiro rapido «Moritzer», il cui proiettile, spinto dapprima da una scarica propulsiva normale riceve una maggiore velocità iniziale, per la susseguente combustione del razzo, ciò che gli conferisce una superiore stabilità sulla traiettoria.

La combinazione dei due mezzi di propulsione evita la necessità di un affusto molto pesante.

I Russi, lavorando sul medesimo principio, hanno pure sviluppato un cannone-razzo, del quale hanno realizzato modelli cingolati con portate dell'ordine di 50 km.

Ten. Fabio Vassalli